

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 24 SETTEMBRE 2018



# IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

## ACSM-AGAM PER COMO E LECCO FUTURO VICINO DA SMART CITY

Il presidente del Gruppo Paolo Busnelli e i nuovi servizi per le città: pali della luce intelligenti e sensori per i rifiuti  
«Siamo tra i primi dieci player nazionali, partnership strategica con A2A: pronti alla sfida dell'innovazione»

ENRICO MARLETTA

**S**ensori per monitorare la disponibilità dei parcheggi a app per prenotare e pagare via smartphone; lampioni che adattano l'intensità alla luminosità dell'ambiente e sistemi di manutenzione predittiva per evitare le strade al buio anche solo per qualche ora. E ancora: sensori di riempimento per i cestini portarifiuti e strumenti per ottimizzare la gestione energetica innanzi tutto del patrimonio comunale. Possiamo sognare un futuro, non lontano, in cui le nostre città saranno più smart? Forse sì, ad accompagnare il territorio in questo terreno dove tecnologia e innovazione incontrano la qualità della vita, si candida Acsm-Agam. Sì, la "vecchia" società del gas e dell'acqua che in virtù del percorso di aggregazione oggi è ciò che era e continuerà a essere ma è anche molto altro. Una bella sfida di cui parla volentieri, il nuovo presidente, Paolo Busnelli, in queste settimane impegnato in un tour di presentazione della nuova società nei territori.

**Qual è l'obiettivo di questi incontri?**  
Il desiderio è quello di raccontare chi siamo e come è strutturata la nostra attività, il nostro radicamento in questi territori è profondo e tale continuerà ad essere in futuro ma se è naturale identificarci con dei macrosettori tradizionali e mi riferisco al gas, all'acqua e all'energia elettrica; c'è tutta la parte relativa all'innovazione con il mondo enorme, in gran parte da esplorare, delle smart cities.

**Smart city è un concetto che evoca futuro, in realtà la tecnologia nella vita delle città è già qui...**  
Il campo è vastissimo, va dai pali intelligenti dell'illuminazione pubblica ai sistemi di video sorveglianza del territorio ma comprende soluzioni ancora più avanzate come ad esempio i chip inseriti nei sacchi per il monitoraggio degli orari di esposizione e del contenuto della raccolta differenziata. Le possibili applicazioni delle nuove tecnologie sono infinite, in un futuro vicino cambieranno radicalmente la gestione dei principali servizi, la vita stessa dei cittadini, tanto nei centri principali quanto nei piccoli paesi.  
L'innovazione è del resto una se non la principale leva che ha messo in moto il progetto di aggregazione. Immaginare che Acsm a Como piuttosto che Agam a Monza, come accadeva nel passato, potessero oggi e domani



Paolo Busnelli, imprenditore monzese, è presidente di Acsm-Agam dallo scorso luglio

limitarsi a vendere gas e a fare impianti sarebbe stato impensabile. Primo perché il mercato ci ha chiamato a trasformarci in realtà multiutility ma poi anche perché siamo i candidati naturali ad offrire al territorio tutta una serie di servizi ad alto contenuto innovativo, penso ad esempio ai parcheggi intelligenti o allo sviluppo della mobilità elettrica.

**Per quale ragione oggi, più di ieri, Acsm-Agam è attrezzata a giocare la sfida dell'innovazione?**  
C'è tanta carne al fuoco su questo terreno ed è evidente che per provvedervi occorre una capacità di investimento a cui, soltanto aggregandosi, le nostre aziende hanno potuto fare fronte. Non solo, va reso merito ai miei predecessori che hanno costruito il percorso sulla base della partnership con A2A. Avere dato vita alla nuova società frutto dell'aggregazione fra utilities di cinque province del nord Lombardia significa oggi avere la possibilità



«In programma forti investimenti nel settore ricerca e sviluppo»

di sedersi allo stesso tavolo dei grandi player in un mercato sempre più competitivo e godere di un patrimonio di competenza e conoscenza straordinario nel settore ricerca e sviluppo. Anche in virtù di un partner industriale così forte, oggi siamo in grado di competere su progetti complessi, abbiamo la possibilità di guardare al futuro e ai nuovi business, accanto al consolidamento delle attività nel settore delle utilities tradizionali. Sul fronte smart city c'è un piano di investimenti di grande rilievo, principalmente in capo ad A2A, che ha attività consolidate e know how nel settore. I numeri dello sviluppo saranno resi noti con il piano industriale ma saranno molto significativi.

**C'è qualche città che spicca nel campo dei servizi smart?**  
Bergamo è una delle città più avanzate ma, ripeto, quando parliamo di smart city è sbagliato avere come riferimento solo le città, anche i piccoli centri possono mettere in campo progetti significativi per godere di analoghi servizi.

**In quale modo vi siete riorganizzati con l'avvio della nuova società?**  
Con l'aggregazione si è dato seguito a una razionalizzazione operativa che non ha avuto ricadute sui livelli occupazionali.

Anzi, cresceremo ancora. Abbiamo messo assieme aziende diverse senza sacrificare alcuna posizione, piuttosto siamo alla ricerca di alcune figure con professionalità specifiche di cui abbiamo necessità.

**Qual è la mappa della società dal punto di vista operativo?**  
La società è impegnata a generare valore nei territori in cui opera, siamo attivi anche in alcuni centri del Veneto oltre che nelle aree di Como, Varese, Monza, Lecco, Sondrio. Le attività sono organizzate in quattro business unit: reti (che dovrà affrontare le gare di ambito); vendita (chiamata alla competizione crescente nel settore gas e luce); ambiente (di cui fanno parte i servizi di igiene ambientale di Varese e il termovalorizzatore di Como); e innovazione (cioè le nuove sfide).

**È prevedibile che vi sia un'ulteriore crescita con l'aggregazione di altre società?**  
In questi incontri sul territorio stiamo raccontando cosa ci candidiamo a fare in forza del percorso di aggregazione alle spalle. Credo che ci siano numerose altre realtà, radicate nei territori, potenzialmente interessate al nostro progetto. Ci siamo dati del tempo per guardarci i numeri e pensare a come crescere. Fac-

LA SCHEDE

**CHI È**  
**Monzese doc, classe '62, Paolo Busnelli si è laureato in economia e commercio all'Università Bocconi, ha quindi lavorato nel settore commerciale e marketing, ricoprendo ruoli manageriali per gruppi italiani ed esteri. Per vent'anni nel settore marketing di Candy, poi, tra gli altri, incarichi dirigenziali in DMail e al Nuovo istituto italiano di arti grafiche. Da alcuni anni svolge la professione di consulente d'azienda. Alle spalle nessuna esperienza politica e nessuna tessera di partito - «sono stato iscritto alla Gioventù liberale ma ormai è un secolo fa» - candidato in una lista civica che alle ultime amministrative ha sostenuto la candidatura del sindaco di Monza, Dario Allevi.**

nuova dimensione non snaturerà l'identità ereditata dalle aziende del territorio. A Como come a Lecco e in tutte le altre realtà continueremo ad essere per i cittadini e le imprese il "fornitore di casa" con presenza e vicinanza ai bisogni.

**E, in virtù delle dimensioni raggiunte, qual è il peso di Acsm-Agam sul mercato delle utilities?**  
Già ora siamo tra i primi dieci operatori nel settore multiutilities a livello nazionale. Abbiamo un livello di fatturato importante, 850 dipendenti, circa un milione di clienti. Siamo un'azienda molto competitiva, di recente, giusto per fare qualche esempio, abbiamo vinto una gara a Messina per l'illuminazione pubblica della città e siamo fornitori di energia per Rai Way, la società del gruppo Rai che possiede le infrastrutture per la diffusione del segnale radiotelevisivo.

**Con i sindaci di Como, Lecco e Sondrio ci sono già stati incontri, al di là delle formalità?**  
Il rapporto con i sindaci del territorio è molto intenso e numerose sono le ipotesi di lavoro sul tavolo. La macchina del gruppo Acsm-Agam è a disposizione per risolvere i problemi, il primo naturale interlocutore sono gli amministratori locali e i cittadini. Mi ha colpito, a un recente incontro, il caso di un consigliere di un piccolo paese alle prese con la necessità di implementare un sistema di videocontrollo ma in difficoltà per l'esiguità delle risorse a disposizione, bene noi gli abbiamo indicato una possibile soluzione per godere del servizio a costi sostenibili dal suo Comune.

**Verrà confermata la scelta di investire sul termovalorizzatore di Como?**  
Sì, resterà un'infrastruttura di riferimento su cui si continuerà ad investire ed è imminente il revamping della seconda linea, un punto di riferimento per il suo valore ambientale, anche associato alla produzione di energia elettrica e termica che alimenta la rete del teleriscaldamento.



«Il nostro modello è globale. Coniughiamo mercato e territorio»

### Innovazione

### L'accoglienza diventa più smart



La ricerca

**Crescita di arrivi in Lombardia  
Prima regione a livello nazionale**

La Lombardia si conferma anche quest'anno il motore economico del Paese. È quanto emerge dal rapporto 2018 sullo stato dell'economia lombarda promosso dall'Istituto per la Competitività I-Com. Grande sviluppo ha avuto il settore turistico, che evidenzia

nell'ultimo anno la migliore performance di crescita italiana con 16 milioni e mezzo di arrivi e 39 milioni di presenze. Gli arrivi sono aumentati del 7,4% contro il 5,3% di aumento medio registrato a livello nazionale, e il Paese da cui si registra il maggior numero di visitatori

è la Germania con 1,4 milioni di turisti, seguita dalla Francia (600mila), dagli Stati Uniti (563mila) e dalla Cina (560mila). Il 40% dei turisti esteri individua Milano come meta principale; seguono la provincia di Brescia (17%) e quella di Como (9%).

# KEESY, IL DIGITALE CAMBIA IL TURISMO

Aperto a Como il corner della startup che automatizza i servizi di check in  
Gestione smart per le case vacanza: basta un codice per chiavi e documenti

ELENA RODA

Scaricato da pochi giorni in città, il Keesy Point di via Cavallotti porta a Como un nuovo strumento per la gestione degli affitti turistici, con check-in e check-out automatizzati. Dell'idea e della startup, nata a Firenze del 2017, ci parla Patrizio Donnini, l'amministratore delegato di Keesy.

**Perché la scelta di aprire a Como?**  
Como è una città piccola, ma con una grandissima vocazione turistica. Il turismo non è solamente quello delle classiche città d'arte, come Roma, Firenze, Milano, ma anche quello in città che offrono esperienze, come Como. Qui abbiamo trovato partner con cui lavorare, con una visione molto evoluta.

**Cos'è Keesy?**  
È il primo servizio di check-in e check-out completamente automatizzato per il mondo extralberghiero, quindi per tutti quelli che oggi hanno un appartamento da affittare, una camera, un bed and breakfast, una locazione turistica. Ed è il primo sistema che mette in condizione sia l'ospite che il proprietario, il gestore di un appartamento, di essere libero. Il nostro claim infatti è "My time, your time", il tempo dell'host, del gestore, il tempo del guest, dell'ospite. Keesy è nata da un'esigenza, quella di chi affitta appartamenti a persone che arrivano magari dall'altra parte del mondo e negli orari più strani.



Patrizio Donnini, founder e Ceo di Keesy

Il fatto di non doverli aspettare sotto casa, non mettere loro pressione, rende l'esperienza della vacanza un'esperienza migliore.

**L'innovazione digitale e il turismo, un mondo in continua evoluzione, cosa possono creare insieme?**  
Creano moltissime opportunità. Startup come Keesy, ad esempio, nascono proprio dalla necessità di accedere agli appartamenti grazie a uno strumento che agevola questo processo. Oggi il digitale permette di essere più liberi. Ormai viviamo attaccati a un cellulare e, grazie a questo cellulare, dobbiamo essere in grado di fare più cose possibili.

**E per accedere ai servizi di Keesy**

**serve solamente un cellulare...**  
Sì, con un codice, attraverso sms, si può accedere ai Keesy street o ai Keesy Point, eseguendo tutte le attività burocratiche necessarie, dalla raccolta dei documenti, con l'invio alla Questura, alla tassa di soggiorno, con l'invio al Comune, alla firma di un contratto tra ospite e proprietario. Tutte operazioni che si possono fare in mobilità.

**Quali sono le sfide maggiori sfide del mondo del turismo?**  
Abbiamo una grandissima fortuna in Italia, che è quella di essere un Paese a forte vocazione turistica. Siamo quindi obbligati a sviluppare sempre nuove idee. Sicuramente la prima esigenza del turista è quella di essere libero di vivere il peri-

odo di vacanza al massimo della sua espressione. Oggi si è veloci nella mobilità, nell'identificazione di un luogo e anche nell'esperienza da vivere in quel luogo. Se ad esempio trascorro tre giorni a Como, è giusto che in quei tre giorni io riesca a muovermi velocemente, a vivere più esperienze possibili, e in questo ovviamente possono aiutarci solamente l'informatica e la digitalizzazione, con le informazioni a portata di mano.

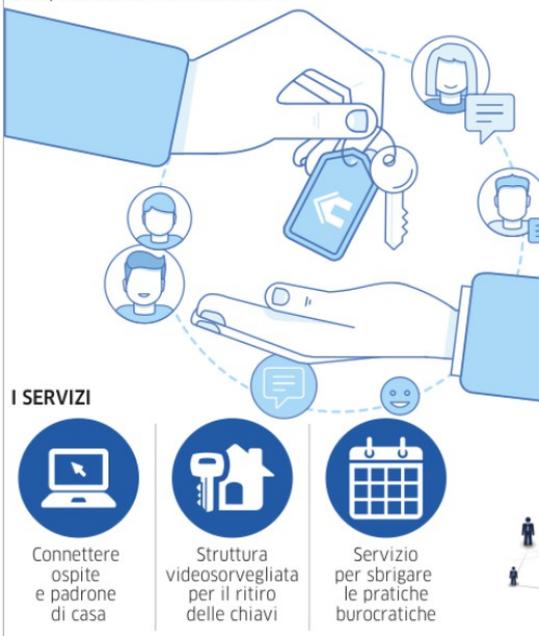
**Quanto costa, per i proprietari e i gestori di alloggi turistici, usufruire del servizio?**

Il prezzo base è 3,90 euro e si arriva fino a 9,90 euro, Iva compresa. Dobbiamo però tenere conto che, oggi, il prezzo medio di un check-in in Italia è 15 euro. Keesy non offre solamente un servizio di consegna chiave, ma la nostra vera forza è fornire tutta una serie di attività burocratiche che richiederebbero una sorta di back office, inviando i documenti dal proprio computer alla Questura, la tassa di soggiorno, la firma del contratto. Abbiamo calcolato che tutto questo richiede mediamente tra i 40 e i 45 minuti. Con Keesy si fa tutto tra i 3 e i 5 minuti. Ci sono poi gli abbonamenti mensili, che vanno dai 39 ai 99 euro, e annuali.

**Quanti clienti avete ad oggi?**  
Non parliamo di clienti, ma di appartamenti gestiti. In questo momento sono circa 800. Abbiamo eseguito oltre 4mila check-in nei punti che abbiamo

### Cos'è e come funziona

La startup Keesy offre il primo servizio automatizzato di self check-in e self check-out, disponibile tutti i giorni (h24) per appartamenti, case vacanza, B&B, residence e affittacamere



«Ci occupiamo di tutte le pratiche Tassa di soggiorno compresa»

«In rapida espansione Presto l'apertura in Spagna»

aperto ad oggi, in un Paese in cui se ne fanno 10 milioni all'anno. È decisamente un mercato ampio da affrontare. In Italia ci sono 350mila appartamenti, è un mercato che può essere solo scalato.

**Per aprire e crescere in un territorio, quanto è importante l'apporto dei partner locali?**

Creo fortemente nella territorialità. Il partner locale, il local manager, qualcuno che venga dal tessuto del luogo, che sappia come si muove il flusso turistico è fondamentale per non perdere il vantaggio della prima mossa, cioè il vantaggio di essere partiti con un'idea prima di altri.

VIII

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 24 SETTEMBRE 2018



### Dalla ricerca al mercato

**NUMERI**  
Università dell'Insubria  
11mila studenti e 400 docenti

**S**ono 11mila gli studenti dell'Insubria contro 400 docenti. L'ateneo metà comasco e metà varesino negli ultimi tre anni è tornato a crescere, sono salite le matricole complessive dei 6 dipartimenti, quelle che un tempo si chiamavano facoltà, che raccolgono ben 21 corsi di laurea trien-

nali, 3 corsi a ciclo unico, 11 magistrali, 8 dottorati, più le 32 scuole di specializzazione medica, in parte presenti anche all'ospedale Sant'Anna. A proposito di Como, nei due dipartimenti di diritto e di scienze, sono presenti circa 3500 universitari. Sono 150 i accordi per la mobilità internazionale e 150 le borse di studio all'estero.



# Ora la Pet sta nel trolley, brevetto comasco

**Il progetto.** La macchina che registra i tumori in formato mini: ricerca dell'Insubria, licenza a un'azienda toscana Grande come una valigetta, sarà uno strumento didattico utilizzato nelle università e nelle aziende farmaceutiche

COMO

**SERGIO BACCILIERI**

Dalla ricerca in università al business delle aziende, così la pet portatile brevettata all'Insubria oggi è diventata un prodotto sul mercato. Un gruppo di ricercatori di Como - sede di lavoro il laboratorio in via Valleggio -, ormai tre anni fa, ha iniziato a costruire una Pet, una tomografia ad emissione di positroni, grande quanto una valigetta, completamente innocua e a basso costo. Chiunque abbia sfortunatamente frequentato un reparto di medicina nucleare in un ospedale sa che la pet è quel grande tubo, simile alla tac, che è capace di scovare la presenza di tumori nel corpo umano. Si tratta di uno strumento prezioso, che vale mediamente circa un milione e mezzo di euro e che espone i pazienti a delle radiazioni e all'iniezione di un radiofarmaco. Il team dell'Insubria ha replicato lo strumento, in scala ridotta e ora l'azienda Caen di Viareggio l'ha commercializzato.

**Basso costo**

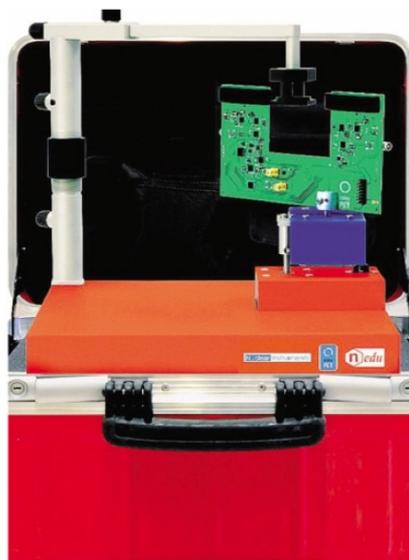
«Sì, abbiamo dato la pet portatile in licenza - racconta il professor Massimo Caccia, docente di fisica all'Insubria - lo sviluppo è stato completato, è un bell'oggetto, è in vendita. Easy Pet, questo è il nome del prodotto, è un sistema a basso costo che evita alla complessità delle strumentazioni cliniche, non è dannoso, non nuoce in alcun modo. Chi lo usa può anche mettere le mani tra i raggi, può capire come la Pet forma le immagini. Così si impara facendo, è un supporto didattico per i medici e i ricercatori, per studiare la tomografia e immagina-

re nuovi possibili sviluppi». Easy pet verrà dunque impiegata nei centri di ricerca, nelle case farmaceutiche, nei laboratori e nelle università. La Pet tradizionale attraverso un processo chimico fotografa, evidenzia le cellule tumorali. Un tracciante, un radiofarmaco con isotopi radioattivi, emette antimateria e dei raggi gamma e si lega ad uno zucchero. Ripercorrendo la traiettoria dei raggi la macchina ricostruisce l'immagine, in maniera quantitativa e qualitativa, dei tessuti da dove provengono le captazioni, quindi le masse tumorali. Una pet costa moltissimo perché lungo tutto l'anello del tubo sono installati milioni di rivelatori, per realizzare le immagini, nella piccola pet portatile nata a Como invece i ricercatori dell'Insubria hanno usato solo due rivelatori che continuano a girare a gran velocità.

«Questa idea è stata brevettata dall'università di Aveiro - spiega ancora Caccia - per costruire Easy Pet abbiamo collaborato con un gruppo di colleghi portoghesi. Non solo, nei nostri laboratori di via Valleggio abbiamo lavorato anche la Nuclear Instruments, una piccola start up che ha sede a Lambrugo avviata da tre giovani ingegneri, Alberto Cusimano, Francesco Caponio e Andrea Abba, tutti tre laureati al Politecnico cinque anni fa».

**Le royalties**

Altri futuri sviluppi della pet portatile saranno studiati dall'azienda oggi titolare della licenza insieme ai dottorandi dell'Insubria. L'università non ha creato questa strumentazione gratuitamente, il lavoro dei



La pet portatile brevettata dai ricercatori dell'Insubria

ricercatori è stato retribuito. L'ateneo ha acquisito delle royalties sulle vendite dei prodotti, non si tratta di incassi milionari, ma di qualche decina di migliaia di euro. In alternativa, per paralleli progetti di ricerca, le aziende si fanno carico delle borse dei dottorandi dell'Insubria. Sono diversi gli spin off che l'Insubria ha costruito in collaborazione con imprese e ditte,

dei gruppi di studio in relazione alle richieste del tessuto economico e sociale cercano di portare avanti innovazioni utili in svariati campi, dall'ambito medico a quello della sicurezza, dall'ottica all'agricoltura. Sempre il team che fa capo al professor Caccia di recente sta tentando di mandare in porto una nuova start up nel settore dei rivelatori di luce.

**Porti e aeroporti**



Massimo Caccia

### Per gli inglesi lo scanner che scova il plutonio

Uno scanner portatile per scovare il plutonio negli aeroporti e nelle dogane. Nei laboratori dell'Insubria docenti e ricercatori hanno lavorato ad un nuovo sistema per identificare il materiale radioattivo nei grandi centri di scambio internazionale. Il progetto, approvato dalla Commissione Europea, era nato tre anni fa sotto l'ala dell'università di Padova. «Insieme a dei finanziatori svizzeri e all'azienda inglese Kromek abbiamo concluso lo studio e ci è stata appaltata la progettazione - racconta Massimo Caccia, il docente dell'Insubria che ha guidato il team di ricerca - l'università in questo caso è uno dei vertici del triangolo. L'obiettivo era sviluppare un sistema di monitoraggio con i neutroni e i raggi gamma per

scoprire la presenza di plutonio. E' una urgenza, è chiaro, legata alla sicurezza, il plutonio è sinonimo di armi nucleari».

La prima versione dello scanner somigliava ad un trolley pesante 150 chili con uno schermo montato sopra, questa strumentazione era stata sistemata su un van, un furgoncino. I primi test sono stati effettuati nel porto di Rotterdam e a Dublino. Occorre pensare che trafficanti e terroristi usano nascondere le armi in container carichi di fertilizzanti, di banane, di rifiuti ospedalieri, tutti materiali che emettono raggi gamma che sono capaci di occultare il plutonio. E' uno schermo, come il caffè per la cocaina, ma lo scanner dell'Insubria è capace di svelare il trucco. Nel porto di Rotterdam ci sono circa 40 allarmi al giorno, ogni 15 minuti gli addetti devono controllare dei carichi sospetti.

«Per il primo progetto - si legge in un documento pubblicato dall'università dell'Insubria - il consorzio ha realizzato un prototipo in scala reale che, dopo la qualifica presso il Joint Research Center di Ispra, è stato oggetto di test sul campo presso i porti di Rotterdam e Dublino e anche presso l'aeroporto di Londra, Heathrow. I risultati hanno confermato l'affidabilità del sistema e l'ottemperanza dei protocolli stabiliti dalle autorità, tant'è che le due aziende partner del progetto intendono intraprendere la commercializzazione del rivelatore».

Sulla scorta di questi risultati il gruppo di ricerca di Caccia ha puntato sulla "homeland security" stipulando un accordo con l'Atomic Weapons establishment del governo britannico.

## La ricerca applicata Dagli algoritmi ai superfertilizzanti

La ricerca applicata del dipartimento di scienze e alta tecnologia. L'Insubria in via Valleggio non si ferma alla sola teoria, sono tanti i progetti ideati dagli scienziati che si concretizzano in prodotti e strumenti in diversi campi e settori, ecco i principali.

Gli studiosi dei temi ambiente, salute, sicurezza e ter-

ritorio si concentrano sui rischi delle attività umane, il tema dei rifiuti, gli scarti industriali, gli impianti ad alto rischio, le bonifiche e la depurazione e la pericolosità geologica. I chimici invece sintetizzano e caratterizzano i materiali, in particolare i nano materiali, con svariate finalità che possono impattare nell'innovazione dell'energia, di

recente ingegnerizzando delle piccolissime molecole i ricercatori di Como hanno costruito un fertilizzante pulito e resistente all'acqua. In via Valleggio parte di queste ricerche vengono svolte dal team Toscalab.

Le nanotecnologie trovano spazio anche nella costruzione di computer super veloci, oppure nella scienza della salute, servono a ricostruire per esempio dei tessuti ossei. I fisici si occupano di ottica quantistica, di laser, di cosmologia, di fisica medica con dei sistemi dinamici e di robot. Insublab ad esempio è un laboratorio di sviluppo di sistemi di rilevazione basati sul silicio e sugli scintillatori plastici per la fisica delle parti-



La sede universitaria di via Valleggio a Como

celle, la fisica dello spazio e la fisica sanitaria. Ma i fisici sono capaci anche di costruire delle pet portatili e degli scanner per le dogane e gli aeroporti in grado di scovare il plutonio. E i matematici, pur inseguendo la logica più estrema, l'algebra e la geometria, possono costruire i big data, analizzare ampi pacchetti di numeri e realizzare degli algoritmi per effettuare simulazioni. Infine le scienze della comunità, presenti sempre a Como, analizzano dei sistemi complessi, politici e sociali, con una prospettiva interdisciplinare, sono studi comunicativi che coinvolgono anche le discipline scientifiche in problemi concreti del mondo attuale.

LA PROVINCIA

LUNEDÌ 24 SETTEMBRE 2018

# In ospedale lo fanno aspettare Migrante insulta e picchia tutti

**Il fatto.** Giovane senegalese arrestato al pronto soccorso del Valduce  
Si lamentava per l'attesa, in questura danneggia la camera di sicurezza

Un giovane di 20 anni, un richiedente asilo di nazionalità senegalese, è stato arrestato sabato sera dalle volanti della polizia al pronto soccorso dell'ospedale Valduce.

Era lì con una ferita al palmo della mano destra, provocata non s'è capito come, e pretendeva maggiore sollecitudine da parte del personale medico e infermieristico, che gli aveva chiesto semplicemente di aspettare il suo turno.

Li ha aggrediti, sia pure solo verbalmente, salvo poi assumere atteggiamenti sempre più minacciosi, al punto da indurli a chiedere l'intervento della polizia.

La vista delle uniformi non lo ha calmato, anzi: ha iniziato prima a insultare anche gli agenti, colpevoli di avergli chiesto i documenti di riconoscimento, poi li ha colpiti, reagendo al loro tentativo di ridurlo a più miti consigli.

Li ha presi a calci, sberle e pugni, fin quando i due agenti sono riusciti, con grande fatica, a bloccarlo e ad ammanettarlo. Sputi, altri insulti... Neppure trasferirlo in questura è stato semplice. I poliziotti hanno riportato traumi policonfusivi con prognosi rispettivamente di 10 e di 15 giorni, mentre il giovane senegalese è stato trattato nei locali adibiti a ca-



Il pronto soccorso del Valduce, teatro dell'aggressione dell'altra sera ARCHIVIO

mera di sicurezza della questura, in attesa del processo, in programma questa mattina in tribunale per i reati di resistenza e lesioni personali aggravate.

Ha tentato in tutti i modi di evadere, cercando di scardinare la porta in ferro, dicui ha danneggiato i cardini, con il solo risultato di vedersi denunciare anche per danneggiamento aggravato.

Per quanto attiene infine alla sua identità, la polizia ha

**■ Era già stato condannato a dieci mesi di detenzione per un furto**

appurato che dovrebbe chiamarsi **Alagie Cham**, ma nel recente passato aveva fornito, in altrettante occasioni, quattro cosiddetti "alias", cioè no-

minativi, diversi. Gli erano state già revocate le misure di accoglienza - cioè la possibilità di usufruire di vitto e alloggio nei centri specializzati - in seguito a un precedente arresto per un episodio di furto aggravato, per il quale era stato subito dopo condannato a una pena di 10 mesi e 20 giorni di reclusione, anche se poi il giudice gli aveva concesso il beneficio della sospensione condizionale.

**S. Fer.**

# Cascina della 'ndrangheta «Diventerà sede del parco»

**Fino.** Accordo del Comune con l'ente che si occupa dell'oasi delle Groane  
L'immobile era stato confiscato nel 2002 ma ora sta crollando: servono soldi

FINO MORNASCO  
**SERGIO BACCILIERI**

Il cascinale della Valle dei Mulini confiscato all'ndrangheta diventerà la prima sede comasca del parco delle Groane. Questo è l'intento sottoscritto dall'ente parco e dal Comune di Fino Mornasco.

Nel lontano 2002 l'agenzia del demanio aveva assegnato all'amministrazione comunale una cascina, un vecchio fienile in via Molinetto, poco prima del ristorante Il Casottino e della stazione al confine con Cucciago. Lo stabile, oggi a rischio crollo, apparteneva a Nicodemo Valenzisi, un affiliato alla criminalità organizzata condannato nell'ambito dell'inchiesta passata alle cronache come "I fiori di San Vito".

## Sempre più visitatori

«Nei mesi scorsi il nostro grande polmone verde, la valle dei mulini, è entrato a far parte del parco delle Groane – spiega il sindaco **Giuseppe Napoli** – perciò abbiamo pensato che la cascina potesse essere il luogo adatto per accogliere l'ente parco nel nostro territorio. Le Groane adesso da Milano salgono a nord, verso la Brianza e verso i nostri paesi del Comasco, serve un centro operativo nelle vicinanze. La ristrutturazione dell'immobile dovrà prevedere degli uffici, ma sarebbe bello anche ricavare degli spazi polivalenti per i cittadini e un piccolo museo per conservare la storia della nostra valle».

La cascina però sta crollando, è transennata, serviranno parecchie migliaia di euro. «Sappiamo che non sarà un lavoro semplice e rapido – spiega **Roberto Della Rovere**, il presidente del parco delle Groane – dovremo rimboc-

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 24 SETTEMBRE 2018



Una vista della vecchia cascina che era stata confiscata alla 'ndrangheta



L'immobile si trova in condizione di abbandono



Uno degli ingressi

carci le maniche, ma è un segnale importante, un messaggio contro un cancro che purtroppo è radicato nelle nostre comunità. La proposta del Comune di Fino Mornasco è stata accolta all'unanimità dal consiglio di gestione del parco, adesso i tecnici del-

■ **Il sindaco Napoli:**  
«Sarebbe bello ricavare spazi per dare vita a un piccolo museo»

l'amministrazione finese e del nostro ente dovranno riunirsi per iniziare la progettazione, per studiare una possibile ristrutturazione. Nel mentre io e il sindaco ci attiveremo per trovare i finanziamenti, io credo ci siano buone possibilità di farcela».

## Appello alla Regione

La prima porta a cui bussare è quella della Regione Lombardia, Regione che già nel 2013 aveva stanziato 250 mila euro per ristrutturare l'altra cascina confiscata all'ndrangheta nel territorio finese, a Socco, in via Primo maggio.

La scorsa estate qui è stato

inaugurato il centro "Lea Garofalo", che ospita padri separati in difficoltà economica attraverso la cooperativa Arca. «Penso che la valle dei mulini sia il contesto ideale per la sede del parco delle Groane – dice **Roberto Fornasiero**, l'assessore ai lavori pubblici di Fino Mornasco – è un luogo bello, di interesse storico e naturale, è da valorizzare. Infatti stiamo cercando con le vicine amministrazioni di Cucciago, Vertemate e Casnate di ridisegnare i sentieri nei boschi e poi vorremmo costruire una pista ciclo pedonale per collegare la stazione della valle al centro della frazione di Andrate».

## BUSTO ARSIZIO VALLE OLONA

Un motociclista di 43 anni è stato trasportato ieri mattina all'ospedale di Busto Arsizio in seguito a uno scontro con un'auto in via Tolmezzo. L'incidente è avvenuto attorno alle 10 e la dinamica è al vaglio della polizia locale, intervenuta per i rilievi di rito. In-

### Auto contro moto, due incidenti

zialmente si è temuto il peggio e il 118 ha inviato sul posto un'ambulanza della Cri in codice rosso: stabilizzato sul posto, l'uomo è alla fine stato trasportato all'ospedale in codice verde.

Un altro incidente che ha visto coinvolti motociclisti è poi accaduto in serata a Casorate Sempione: attorno alle 19, lungo la SS 33, una moto è entrata in collisione con un'auto e due perso-

ne sono finite in codice giallo all'ospedale di Gallarate. Da segnalare infine lo scontro tra due vetture (quattro feriti lievi) avvenuto sabato sera a Samarate sullo stradone che conduce a Ferno: un'auto si è anche ribaltata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Minaccia i medici e ferisce un agente

**SERVIZIO DI GUARDIA** La denuncia degli operatori: «Qui manca la sicurezza»

STASERA CONSIGLIO COMUNALE

## Accam, sulla mozione Antonelli si scatena la protesta dei 5 Stelle

**BUSTO ARSIZIO** - (fr.ing.) Si preannuncia molto caldo il primo consiglio comunale post-vacanze, in programma stasera alle 21 a Palazzo Gilardoni. Tra i venti punti all'ordine del giorno c'è infatti la mozione del sindaco Antonelli sul prolungamento fino al 2027 dell'affitto dell'area concessa dal Comune ad Accam.



Si capisce che, se la mozione passasse, si spianerebbe la strada alla chiusura dell'impianto nel 2027, anziché nel 2021. Eventualità che non piace a molti, ma che il primo cittadino indica come l'unica strada percorribile per evitare il fallimento della società. E pure l'ultimo piano industriale è stato redatto tenendo conto dello slittamento. Un voto certamente contrario arriverà dai due consiglieri del Movimento 5 Stelle, Luigi Genoni e Claudia Cerini (nella foto). «Il prolungamento oltre il 2021 della concessione dei terreni - spiega Cerini - si può concedere solo in presenza di un piano

industriale sensato, ma non è questo il caso. Come si può votare un piano senza nemmeno sapere se la società rimarrà in house o meno? Non è differenza da poco. È l'ennesima forzatura da parte di Accam che, a dispetto di tutti i discorsi fatti sull'analisi di cinque scenari possibili ne ha approfondito in realtà solo uno». L'eventuale prolungamento della vita dell'inceneritore al 2027 non troverebbe tutti d'accordo neppure nella maggioranza (si parla di qualche mal di pancia leghista). Di sicuro l'ipotesi preoccupa il Comitato ecologico di Borsano, da sempre in prima linea per lo spegnimento dell'inceneritore. Ribattendo a quanto affermato a La Prealpina dal coordinatore cittadino di Forza Italia Carmine Gorrasi, il referente del comitato borsanese Adriano Landoni ricorda i ricoveri in ospedale per malattie cardiovascolari e i danni subiti di chi abita vicino all'inceneritore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BUSTO ARSIZIO** - Mentre infuria la polemica sulle presenze sgradite negli ospedali dell'Asst Valle Olona (in particolare Gallarate e Saronno) dove si rifugiano clochard e vagabondi, scoppia il caso della guardia medica di Busto Arsizio. Una lettera firmata da tre medici e inviata a *La Prealpina* denuncia un episodio increscioso avvenuto nella serata di sabato che dimostra quanto gli operatori si sentano in pericolo. E lo dicono a chiare lettere nelle ultime righe dello scritto: «Alla luce di quanto accaduto portiamo a conoscenza delle condizioni di mancata sicurezza in cui i medici di continuità assistenziale (ex guardia medica, ndr) di Busto Arsizio sono costretti ad operare». Tutto accade sabato alle 19.50 quando entra nel presidio (che non è nella sede ospedaliera) una donna che dice di fare uso di Metadone e chiede medicine che servono allo scopo. Ciò avviene,



rimarcano i medici, «senza alcun filtro telefonico, essendo l'accesso in ambulatorio libero da direttive aziendali». La donna pretende la prescrizione di alcuni farmaci, in particolare Quetiapina e Rivotril. Appena gli viene fatto notare che deve avere adeguata documentazione che comprovi la tera-

pia in atto, incomincia ad agitarsi. «La invitiamo a ritornare con tale documentazione - spiegano gli operatori sanitari - per poter ricevere la prescrizione dei farmaci richiesta». Per tutta risposta la donna non si muove dagli uffici della guardia medica se non otterrà quanto richiesto. Inevitabile chiamare la

polizia che già conosce la donna ed era intervenuta nel pomeriggio in un supermercato dove stava dando in escandescenze. Alla vista degli agenti, invece di calmarsi, la scalmanata comincia ad inveire e minacciare i medici. Tenta di avvicinarli per mettere loro le mani addosso, ma non ci riesce. In compenso è lei a dare ad aggredire con uno schiaffo e a ferire un agente che cercava di allontanarla. A sua volta la donna finisce a terra. Proprio per questo motivo viene chiamato il 118 ed è condotta in ospedale dove viene sottoposta alle cure del caso. Resta, però, forte l'allarme dei medici del servizio di continuità assistenziale: «All'arrivo della polizia veniamo a conoscenza della pericolosità del soggetto con seri precedenti penali». A questo punto scrivono al giornale: non possono vedere minacciata sempre la loro incolumità.

**Silvestro Pascarella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Persone competenti e legate al territorio»

**MOLINA** Consiglio d'amministrazione: i criteri del sindaco

**VARESE** - Audizioni in "live streaming". Confermata la modalità con cui la giunta Galimberti intende assicurare la trasparenza, inizierà domani la proiezione dei 27 candidati al cospetto del sindaco Davide Galimberti, chiamato a selezionarne quattro, che andranno a sedere nel Consiglio di amministrazione della Fondazione Molina. Insomma è ora di decidere e di mettere la parola fine in calce alle roventi polemiche che, in passato, hanno investito la gestione della Casa di riposo varesina, ente privato di controllo pubblico commissariato da due anni. È il primo cittadino non ha dubbi sulla ventata di trasparenza apportata dalla sua amministrazione al "modus operandi" in materia di nomine dato che, spiega, «con l'approvazione del nuovo regolamento da parte del Consiglio comunale, che ha previsto la massima trasparenza, e pur lasciando dopo la pubblicazione del bando la discrezionalità della scelta al sindaco, sono stati introdotti dei nuovi passaggi, quali la pubblicazione dei "curricula" del candidati sul sito del Comune e l'audizione



Domani il sindaco Galimberti inizierà le audizioni dei candidati al Consiglio d'amministrazione del Molina

pubblica, che sarà seguita passo a passo in diretta streaming». Dunque i candidati giudicati idonei in base ai requisiti, venti uomini e cinque donne, domani saranno ricevuti a Palazzo Estense, a partire dalle 17, «non per essere interrogati-chiarisce il sindaco- ma

perché possano presentare ulteriori integrazioni alla loro candidatura. Io mi limiterò a porre qualche domanda sugli aspetti che considerano più rilevanti per la gestione della Fondazione». Quanto ai criteri che motiveranno Galimberti nella nomina del presidente e



di tre consiglieri del Cda (il quarto sarà indicato dal prevosto, monsignor Luigi Panighetti), è lui stesso a dettagliarli: «competenze, specialmente quelle legate alla valorizzazione del sistema socio- sanitaria,

radicamento sul territorio, rapporto con gli utenti, le loro famiglie e i lavoratori». La logica che ispirerà la scelta che, dopo le audizioni, sarà ufficializzata a stretto giro di tempo mediante decreto del sindaco, sarà quindi «prevalentemente legata alla visione che ho della mia città, che voglio orientata ad una costante integrazione con la Fondazione, a supporto di famiglie e anziani, e che dovrà lavorare per la riapertura del Politeama, perché possa tornare a essere fruibile da tutti». Un po' quello che si augura Roberto Puricelli, ex primario dell'Ospedale del Ponte e già vicesindaco, che ha deciso di avanzare la sua candidatura al "foto-finish" perché «dopo gli ultimi periodi particolarmente critici per il Molina - spiega, il sindaco ha ora l'occasione di fare una scelta nel puro interesse della Fondazione e della città, prescindendo da logiche di appartenenza e basandosi unicamente sulle caratteristiche dei candidati, di cui è chiamato a valutare professionalità e radicamento sul territorio».

Monica Toso  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERA DI SDEGNO

## Così si offende il Sacro Monte

Addio al celibato sulla Via crucis



**VARESE** - «Questo scempio deve finire». È indignata e nello stesso tempo accorata la lettera che "Gli Amici del Sacro Monte" hanno inviato al nostro quotidiano per divulgare un fatto «nella speranza che chi di dovere provveda».

«Cari Amici del Sacro Monte - scrive dunque la presidente Ambrogina Zanzi - la salita di questa mattina al Sacro Monte, una delle mie mete più amate e più frequentate, è stata compromessa da un gruppo di giovani che festeggiavano un "addio al celibato", simulando la Via crucis di Gesù».

A offendere è stato però il fatto che tutto ciò è avvenuto «mescolando parolacce ed episodi della vita di Gesù». Un fatto che viene definito «pietoso e imbarazzante».

«Nemmeno la presenza di bambini e famiglie - conclude la lettera - li ha scoraggiati dal continuare in questo teatrino di bassissimo livello». Ambrogina Zanzi tocca poi la nota dolente dei bagni pubblici che si trovano sia alla prima cappella sia al parcheggio dei pullman: escrementi a terra, schifezze, un odore vomitevole. «Questa situazione dei bagni - spiega - non è così infrequente perché è già la terza volta, nel giro di poco tempo, che ci imbattiamo in questa sporcizia». La conclusione? «Amo il S. Monte, tantissimo, ma questo degrado è vergognoso. Vi sarei grata se poteste segnalare a chi di dovere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Comune adotta il regolamento sulle slot (foto Redazione)

# Slot spente sei ore al giorno Gioco, Luino mette i paletti

**LOTTA ALL'AZZARDO** In Commissione il regolamento comunale

**LUINO** - Macchinette spente in precise fasce orarie. E divieto di installazione vicino a scuole, oratori, case di cura.

A Luino cambiano le regole del gioco d'azzardo lecito. Oggi pomeriggio, infatti, si riunisce la Commissione consiliare Welfare per discutere il nuovo regolamento per la prevenzione di il contrasto delle patologie e delle problematiche connesse all'abuso di questi "intrattenimenti". Sul banco degli imputati ci sono i luoghi e gli orari delle slot. Il passaggio in Commissione avviene prima del voto della assemblea consiliare durante la seduta di venerdì prossimo. Luino di certo dovrà far sentire il suo peso su questo tema in un contesto più ampio che non è solo quello cittadino: va infatti ricordato che la Città è Comune capofila dei Piani

di Zona nel cui ambito, con il presidente di questo organismo, il sindaco di Maccagno Fabio Passera, è stata tracciata con gli altri municipi una via comune da seguire, un regolamento unico per tutti.

Le finalità sono state rese note più volte, l'ambito di applicazione pure e si concentra principalmente, ma non solo, su quei locali autorizzati che hanno al loro interno apparecchi da gioco lecito collegati per via telematica e che prevedono vincite in denaro. Aprire sale dedicate, lo si evince dal regolamento che andrà in discussione in Commissione, sarà sempre più complesso ma questo

per effetto di leggi nazionali e regionali. «Così come stabilito dalla legge regionale 8 del 21 ottobre 2013 e successive modificazioni - si legge sul documento da approvare - è vietata l'installazione

di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito in locali che si trovino a una distanza, determinata dalla giunta regionale, entro il limite massimo di 500 metri (calcolata considerando la soluzione più restrittiva tra quella che prevede un raggio di 500 metri dal baricentro del luogo sensibile ovvero dall'ingresso considerato come principale) da istituti scolastici di ogni ordine e grado, luoghi di culto, impianti spor-

tivi, strutture residenziali o semi-residenziali operanti in ambito sanitario o sociosanitario, strutture ricettive per categorie protette, luoghi di aggregazione giovanile e oratori». Hanno poi creato scalpore negli esercizi pubblici luinesi che hanno le "macchinette", gli orari di accensione che dovranno essere uguali per tutti i Comuni del progetto. L'attività di gioco sarà interrotta dalle 7.30 alle 9.30 dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 21.

Il Consiglio comunale dovrà poi esprimersi su questi punti a dimostrazione che, al pari di altri Comuni, Luino ritiene che il gioco patologico sia un problema per la salute e affida al sindaco, che può firmare ordinanze, il compito di far rispettare le nuove regole.

**Simone della Ripa**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli apparecchi  
almeno a 500  
metri da scuole,  
oratori e luoghi  
di cura